

L'Unione europea — Unita nella diversità

► Come avete visto, l'UE si compone di paesi completamente diversi tra loro. Il più vasto, la Germania, conta circa 82 milioni di abitanti, mentre il più piccolo, Malta, ne ha appena 400 000. La Finlandia e l'Italia sono membri dell'UE esattamente come il Portogallo e la Polonia. Guardando una cartina geografica si vedono subito le diversità che l'UE presenta. Vi si parlano varie lingue scritte con tre diversi alfabeti; in essa convivono tradizioni, culture, abitudini alimentari e feste folcloristiche del tutto differenti. Anche le esperienze storiche sono diverse. In passato molti paesi ora appartenenti all'UE hanno combattuto fra di loro sottraendosi parti del territorio e tuttora sopravvivono non pochi pregiudizi. Come è potuto accadere che, ciò nonostante, 28 Stati abbiano trovato la via della concordia?

A questa domanda è possibile rispondere solo alla luce della storia. Al termine della seconda guerra mondiale, scoppiata appena vent'anni dopo la prima, in molti si dissero che un tale orrore non avrebbe dovuto più ripetersi.

Tra gli ex nemici Francia e Germania si fece strada l'idea di cessare la stagione dei conflitti e di allearsi, in modo anche da potersi controllare reciprocamente. Gli uomini politici che plasmarono e realizzarono questo principio furono il ministro degli esteri francese Robert Schuman (1886-1963) e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer (1876-1967).

La prima istituzione a partire dalla quale ebbe origine l'odierna UE fu la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), fondata nel 1952 con il compito di amministrare collettivamente le riserve di carbone. All'epoca, il carbone aveva la stessa importanza che hanno oggi il petrolio e il gas naturale: era

la principale fonte di energia. Poiché molti temevano che potesse scoppiare un nuovo conflitto per questa materia prima, la distribuzione del carbone e la ricostruzione dell'industria pesante vennero affidate ad un'amministrazione comune, in cui fossero rappresentati gli Stati membri della CECA che, oltre alla Germania e alla Francia, erano l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo. Il principio sul quale si fondava la CECA era molto semplice: ogni paese poteva intervenire negli affari interni altrui e accettava intromissioni nella propria sfera di attività. In tal modo nessun paese avrebbe potuto tramare, o addirittura armarsi segretamente, a scapito di un altro, ma al contrario si poteva ricostruire insieme l'Europa. Al tempo stesso, i partner potevano superare i reciproci timori e assicurare la pace in Europa. Il primo presidente dell'Alta autorità della CECA fu il francese Jean Monnet (1888-1979), che è ritenuto anche uno dei principali fautori dell'integrazione europea.

Pochi anni dopo, tale principio venne esteso all'intera economia attraverso la Comunità economica europea (CEE), istituita dal trattato di Roma del 1957, entrato in vigore nel 1958.

L'ostilità reciproca si trasformò quindi in una collaborazione che conobbe un incredibile successo, grazie al quale nella Comunità europea si è verificata un'impetuosa crescita economica. Non desta perciò meraviglia se, nel corso degli anni, il numero dei paesi membri sia costantemente aumentato. Nel 1973 aderirono all'odierna Unione europea la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca; nel 1981 fu il turno della Grecia, seguita, nel 1986, da Spagna e Portogallo. Con l'estinguersi del conflitto est-ovest si è spianata la strada

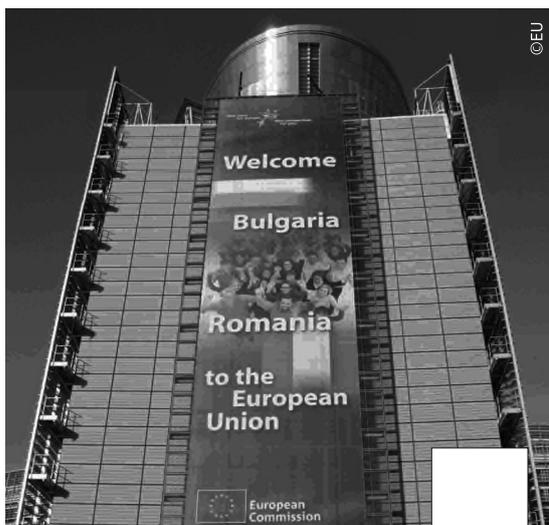
per paesi neutrali come l'Austria, la Svezia e la Finlandia, che divennero membri nel 1995, e anche per paesi fino ad allora appartenenti alla zona di influenza dell'ex Unione sovietica. Il 2004 fu l'anno dell'allargamento ad est, che riguardò i seguenti paesi: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, cui si aggiunsero Malta e Cipro. Nel 2007 la tornata di allargamento è continuata con l'adesione di Bulgaria e Romania e il 1° luglio 2013 anche la Croazia è stata accolta, quale 28° membro, in seno all'UE.

Nonostante contrasti e litigi, talvolta anche aspri, i principi fondamentali che governano l'UE sono rimasti immutati: garantire la pace tra gli Stati membri, cooperare al bene comune e assumere un atteggiamento sempre più unitario verso l'esterno. L'importanza dell'impegno dell'UE a favore della pace, della democrazia e dei diritti umani in Europa in oltre sessant'anni è stata riconosciuta dal comitato del premio Nobel, che nel 2012 ha conferito all'Unione europea il premio Nobel per la pace. L'UE è la prima unione di paesi al mondo cui sia stato concesso tale onore.

Esercizio

Storia dell'UE per immagini

Assegnate alle fotografie che illustrano la storia dell'Unione europea le didascalie pertinenti.



1. Al termine della seconda guerra mondiale, numerose città in tutta Europa sono pressoché distrutte: questa è Francoforte sul Meno in Germania.
2. Un atto simbolico: Jean Monnet (d.), presidente dell'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'Acciaio (CECA), nell'aprile del 1953 presenta il primo blocco d'acciaio «europeo», inaugurando con questo gesto il mercato comune dell'acciaio.
3. 25 marzo 1957: a Roma, i rappresentanti dei sei paesi fondatori, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Repubblica federale tedesca, firmano i cosiddetti «trattati di Roma» con cui vengono istituite la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).
4. Il 7 febbraio 1992 i capi di Stato o di governo firmano il trattato di Maastricht, con cui viene fondata l'Unione economica e monetaria (UEM).
5. Il trattato di Amsterdam del 1997 sancisce la progressiva istituzione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia; qui, il testo del trattato con le firme e i sigilli ufficiali.
6. Nel 2007 l'UE dà il benvenuto ai suoi nuovi Stati membri, Bulgaria e Romania, con una grande immagine proiettata sull'edificio della Commissione europea a Bruxelles.
7. Il 10 dicembre 2012 a Oslo, capitale della Norvegia, viene conferito all'Unione europea il premio Nobel per la pace. Il Comitato del premio Nobel ha onorato l'impegno profuso dall'UE in oltre sei decenni a favore della pace, della democrazia e dei diritti umani in Europa.

3 Come funziona l'Unione europea?



Jean-Claude Juncker, ex primo ministro del Lussemburgo, è stato eletto presidente della Commissione europea nel luglio 2014 dal Parlamento europeo.

L'UE viene spesso paragonata a una nazione. Si sente dire: «Nell'UE le cose funzionano in un certo modo, mentre da noi vanno diversamente». Confronti di questo genere sono naturali, anche se non andrebbero fatti. L'UE non è una nazione ma un'associazione di nazioni unica nel suo genere e la sua struttura differisce anche da quella del vostro paese.

Scopo del presente capitolo è spiegare la struttura dell'UE, quali istituzioni la compongono e che cosa fanno, nonché le loro responsabilità.

Da sinistra a destra: la Commissione europea a Bruxelles, il Parlamento europeo a Strasburgo, la Corte di giustizia dell'Unione europea a Lussemburgo e il Consiglio dell'Unione europea a Bruxelles.



Chi detiene il potere in Europa? Le istituzioni dell'Unione europea

► Di fatto, chi detiene il potere in Europa? È chiaro che non esiste una persona che impartisce gli ordini perché è il «capo», ma qualcuno deve pur dire come procedere. Chi decide in merito agli affari europei? È un comitato oppure un paese? Insomma, chi?

A prima vista appare sempre un po' noioso occuparsi di istituzioni, ma sono proprio le istituzioni i luoghi in cui si esercita il potere. La struttura istituzionale dell'Unione europea chiarisce perciò anche la questione del potere, sebbene la risposta sia leggermente diversa nell'UE rispetto a quanto accade in un singolo Stato membro.

L'Unione europea è un'associazione di paesi e di cittadini e ciò traspare dalla sua organizzazione interna. Le questioni europee sono discusse sia dagli Stati

(cioè, dai rispettivi governi) che dalla popolazione di tali paesi. Ciò avviene attraverso il Consiglio dell'Unione europea e il Parlamento europeo.

Il **Consiglio dell'Unione europea** (spesso denominato «Consiglio dei ministri») è l'organismo che rappresenta i governi dei paesi dell'UE ed è costituito da ministri di tutti gli Stati membri. A seconda dell'argomento, possono essere coinvolti i ministri degli Affari esteri, dell'Interno o dell'Agricoltura. Il Consiglio è uno dei due organi decisionali in seno al quale vengono discusse le politiche e sono emanate le leggi europee denominate regolamenti o direttive. Senza il Consiglio, insomma, nell'Unione europea non funziona nulla. Il Consiglio delibera all'unanimità oppure a maggioranza. Nelle decisioni prese con voto di maggioranza, il 55% degli

Stati membri deve esprimersi a favore e deve altresì essere rappresentato almeno il 65% della popolazione totale dell'UE (si tratta della cosiddetta «doppia maggioranza»). La presidenza del Consiglio viene assunta a rotazione, ogni sei mesi, da tutti gli Stati membri. Nel 2015 essa spetta alla Lettonia e al Lussemburgo, cui seguiranno i Paesi Bassi e la Slovacchia nel 2016 e quindi Malta e il Regno Unito nel 2017.

Le linee fondamentali della politica europea vengono tracciate dal **Consiglio europeo**, che riunisce regolarmente, almeno ogni tre mesi, i capi di Stato o di governo dell'UE. Il presidente del Consiglio europeo è eletto per rimanere in carica due anni e mezzo. Attualmente tale carica è ricoperta all'ex primo ministro polacco Donald Tusk. ►



Janette: «Il Parlamento europeo rappresenta i cittadini e decide le «leggi europee» (direttive e regolamenti)».



Alice: «La Corte dei conti europea controlla il bilancio dell'UE».



Patricia: «Il Consiglio dei ministri rappresenta i governi degli Stati membri dell'UE e decide le «leggi europee»».

► Solitamente, comunque, il Consiglio non può decidere da solo ma è coadiuvato dal **Parlamento europeo**, che rappresenta i cittadini dei paesi dell'UE ed è da loro eletto direttamente ogni cinque anni. Il Parlamento conta 751 membri, provenienti da tutti gli Stati membri, e le ultime elezioni si sono tenute nel 2014.

Gli Stati membri di grandi dimensioni hanno un numero di deputati maggiore rispetto a quelli piccoli. Il Parlamento non può prendere da solo decisioni aventi forza di legge per l'UE; di solito, deve approvare una risoluzione del Consiglio dell'Unione europea affinché essa abbia effetto. Questa è la cosiddetta «procedura di codecisione». Il Parlamento deve anche confermare con un voto la Commissione europea e può destituirlo. Esso approva inoltre il bilancio dell'Unione europea. In Europa quindi, senza il Parlamento europeo,

diretto rappresentante dei cittadini, si può decidere ben poco.

Un'altra importante istituzione dell'UE è la **Commissione europea**. Il Collegio dei commissari si compone di un membro per ciascun paese, che tuttavia in seno alla Commissione non rappresenta il proprio paese d'origine ma gli interessi comuni dell'Unione europea. Ogni membro della Commissione è competente per un determinato settore (analogamente a un ministro) e detiene un mandato di cinque anni. Il presidente della Commissione, attualmente Jean-Claude Juncker, è proposto dal Consiglio europeo ed eletto dal Parlamento europeo. La Commissione europea garantisce che le norme comuni siano rispettate dagli Stati membri. Questo è il motivo per cui essa viene descritta come il «custode dei trattati europei». Essa amministra l'UE in base agli orientamenti formulati dal Consiglio e dal Parlamento. Una particolarità

del sistema europeo è il fatto che il Consiglio e il Parlamento possano decidere solo in base a proposte presentate dalla Commissione. Questo esclusivo diritto di proposta permette alla Commissione europea di influire sulle decisioni, perché essa ne definisce i parametri. Con ciò si garantisce che, fin dal principio, si tenga conto degli interessi comuni dell'Unione europea. Naturalmente, il Consiglio e il Parlamento possono modificare la proposta.

In tutti questi anni i paesi dell'UE hanno elaborato un'enorme mole di normative comunitarie. Comprensibilmente, si verificano anche controversie sull'interpretazione di tali normative. Inoltre, singoli Stati frequentemente non si attengono a determinate disposizioni. Per questo motivo tutti i soggetti interessati possono presentare ricorso alla **Corte di giustizia dell'Unione europea**. Essa è costituita da un giudice per ciascuno Stato membro ma formula ►



Jello: «La Banca centrale europea vigila sulla stabilità dell'euro».



Motian: «La Commissione europea amministra l'Unione europea e formula proposte per le «leggi europee»».

► sentenze in modo del tutto indipendente, in base alla legislazione europea. La Corte può annullare norme che sono in contrasto con la legislazione europea e può condannare gli Stati a pene pecuniarie se essi non si comportano in modo conforme alla legge.

Che il denaro sia importante, lo sanno tutti. Ma non basta averlo: occorre anche che esso mantenga il suo valore. Su

ciò vigila la **Banca centrale europea (BCE)**, che è la banca di emissione dei paesi dell'area dell'euro. Essa è formata dai rappresentanti dei paesi che hanno introdotto l'euro. La BCE apporta la liquidità e fissa i tassi d'interesse di riferimento.

Il bilancio dell'Unione europea per il 2014 ammonta complessivamente a circa 135 miliardi di euro. Dove viene

speso tanto denaro è altresì essenziale garantire che ciò avvenga nel rispetto delle norme. Questo è compito della **Corte dei conti europea**, la quale verifica che il denaro europeo venga speso secondo criteri di opportunità e ragionevolezza, garantendo quindi una gestione finanziaria efficiente. Ciascuno Stato membro designa un rappresentante.

Esercizio

Chi fa cosa nell'UE?

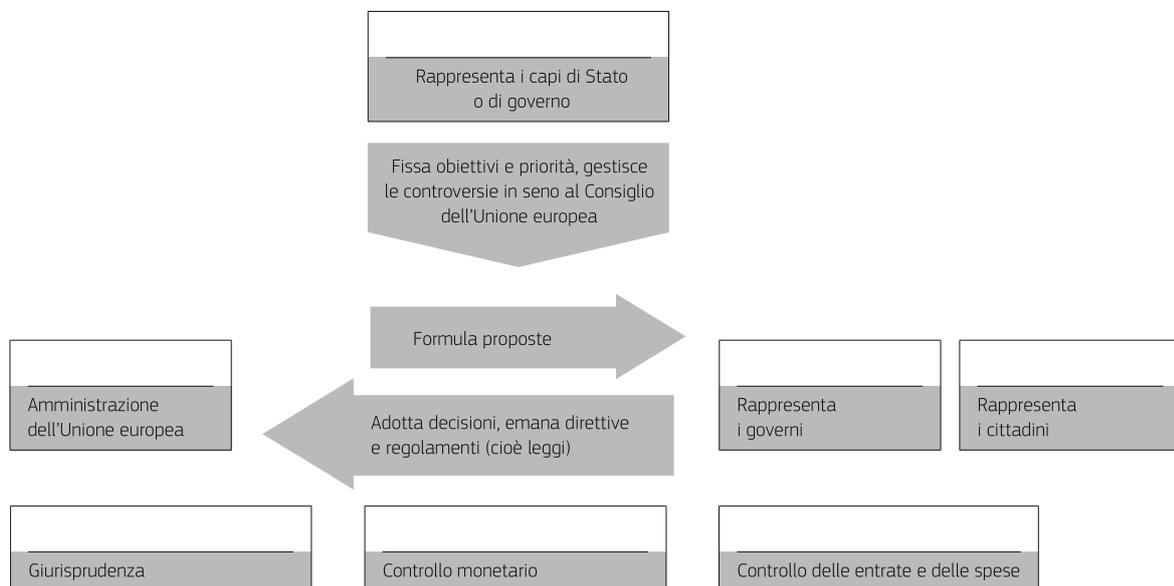
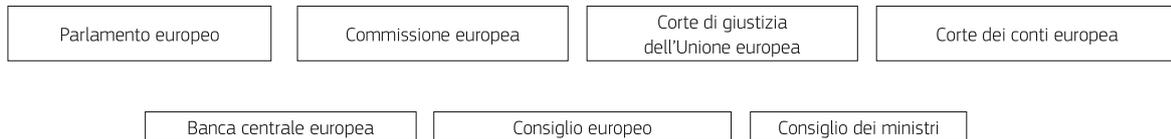
Finora abbiamo parlato molto di istituzioni, ma dovete anche sapere chi è responsabile di che cosa nell'UE. Fate una prova per verificare se avete letto attentamente il testo. Mettete una crocetta nel riquadro dell'istituzione che corrisponde alla descrizione.

Descrizione	Consiglio europeo	Consiglio dell'Unione europea	Parlamento europeo	Commissione europea	Corte di giustizia europea	Banca centrale europea	Corte dei conti europea
Formula proposte di regolamentazione nell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consta di un rappresentante/membro per ogni Stato membro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fissa i tassi d'interesse di riferimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Controlla le spese dell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viene eletto dalla popolazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Emana la legislazione UE (regolamenti/direttive)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide congiuntamente in merito al presidente della Commissione europea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amministra l'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi dei cittadini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi degli Stati membri/dei loro governi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide sull'interpretazione delle normative europee	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Definisce gli orientamenti politici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Esercizio

Le istituzioni dell'Unione europea

Inserite le competenze delle varie istituzioni in un altro grafico. Abbiamo già iniziato per darvi una mano. Dovete solo attribuire le definizioni alla casella giusta.



I trattati europei

► La base giuridica dell'Unione europea è costituita da una serie di trattati che gli Stati membri hanno concluso tra di loro e che sono stati ratificati dai parlamenti nazionali o mediante referendum popolari. I trattati disciplinano le modalità secondo le quali vengono prese le decisioni, illustrano i poteri di cui dispongono le istituzioni e delimitano i campi entro i quali si esplica l'azione comune dei singoli

paesi e dell'UE. Anche gli ulteriori sviluppi dell'UE avverranno in base ai trattati. Da un esame attento dei vari trattati si può verificare quanto sia cambiata l'Unione europea. La sua attuale base giuridica è il trattato di Lisbona, firmato nella omonima capitale portoghese nel 2007. Il trattato di Lisbona è entrato in vigore nel 2009, dopo essere stato ratificato da tutti gli Stati membri.



Discussione

Torniamo ora alla questione iniziale:

Chi detiene il potere in Europa? Discutetene un po' tra voi.

L'influsso dei cittadini

► I cittadini degli Stati membri dell'UE influiscono sulla politica UE in due momenti. Innanzitutto quando eleggono il parlamento nazionale, che forma poi il governo. Quest'ultimo sarà quindi rappresentato in seno al Consiglio dell'Unione europea (quando si riuniscono i «capi», vale a dire i capi di Stato o di governo, esso prende il nome di «Consiglio europeo»).

I cittadini influiscono sulla politica europea in un secondo momento quando eleggono il Parlamento europeo.

Ma anche il singolo cittadino può far sentire la sua voce se si ritiene trattato ingiustamente o se intende rimediare a un'irregolarità a livello europeo. Esiste infatti anche un rappresentante dei cittadini a livello europeo, comunemente chiamato Mediatore. Qualunque

cittadino può rivolgersi a lui per reclamare e lo si può fare addirittura per e-mail. Di chi ci si può lamentare con il Mediatore e in quali casi il Mediatore può aiutare mentre in quali invece no? Una risposta a queste domande potete trovarla sulla pagina Internet del Mediatore europeo:

<http://ombudsman.europa.eu/home/it/general.htm>

Altre possibilità di partecipazione attiva

► Il trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, ha introdotto la possibilità della cosiddetta «iniziativa dei cittadini europei». Con un milione di firme (cioè lo 0,2% della popolazione dell'Unione europea) raccolte in almeno un quarto degli Stati dell'UE (cioè sette paesi) è possibile sollecitare la Commissione europea ad occuparsi di una determinata questione ed a proporre una legge. Naturalmente, la questione deve rientrare nella sfera di competenza dell'UE.

Oltre a ciò si possono esercitare pressioni attraverso manifestazioni rivolte alle istituzioni dell'UE. Che siano agricoltori, sindacati od organizzazioni a favore dell'ambiente, tutti fanno sentire così le proprie richieste. In seno al Parlamento europeo esiste inoltre una commissione per le petizioni.



Esercizio

Scoprite qualcosa in più sull'iniziativa dei cittadini europei.

L'iniziativa dei cittadini europei vi dà la possibilità di esercitare un influsso diretto sugli affari dell'Unione europea. Quale iniziativa vorreste lanciare e da dove potreste cominciare? Potete reperire informazioni sulla procedura da seguire e anche sulle iniziative attualmente in corso alla seguente pagina web: <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome>

Esercizio

Che cos'è una petizione?

Cercate di rispondere a questa domanda e di capire chi può rivolgersi al Parlamento. Ecco dove poter trovare ulteriori informazioni: <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/00533cec74/Petitions.html>

Anche nel vostro parlamento nazionale esiste una commissione per le petizioni? Documentatevi su questo punto.

Esercizio

I nostri rappresentanti a Strasburgo e a Bruxelles

I membri del Parlamento europeo (PE) si organizzano in gruppi politici ai quali appartengono deputati di un determinato orientamento politico. Non è detto che in tutti i gruppi politici siano presenti deputati di ciascun paese. Verificate quali partiti del vostro paese hanno avuto successo alle ultime elezioni del Parlamento europeo e vi sono perciò rappresentati. Scoprite poi a quale gruppo politico del PE appartengono.

Quale partito è rappresentato in quale gruppo politico del PE? Una rapida risposta a questa domanda si trova su Internet al seguente indirizzo: <http://www.europarl.eu>

Gruppi politici del Parlamento europeo	Quanti membri ha questo gruppo?	Questo gruppo comprende deputati dei seguenti partiti del mio paese
 PPE Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)		
 S & D Gruppo dell'Alleanza progressista di socialisti e democratici al Parlamento europeo		
 ECR Gruppo dei conservatori e riformisti europei		
 ALDE Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa		
 GUE/NGL Gruppo confederale della sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica		
 VERDVALE Gruppo Verde/Alleanza libera europea		
 EFDD Gruppo «Europa della libertà e della democrazia diretta»		
NI Non iscritti		

Esercizio

Informatevi sulle persone della vostra provincia o della vostra regione che siedono al Parlamento europeo.

Quale partito rappresentano questi deputati?

Piccolo quiz sull'Europa

Chi è l'attuale presidente del Parlamento europeo?

Chi sono le altre persone nella foto?

Donald Tusk (Polonia)

Jean-Claude Juncker (Lussemburgo)

Martin Schulz (Germania)

Federica Mogherini (Italia)



presidente del Parlamento europeo

presidente del Consiglio europeo

alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea

presidente della Commissione europea

Come funziona l'UE

► Abbiamo chiarito che l'Unione europea non è uno Stato come, ad esempio, la Lituania o i Paesi Bassi, ma che è più di un'alleanza di paesi europei. Per descrivere la sua unicità i giuristi definiscono spesso l'organizzazione dell'UE come un'organizzazione «*sui generis*». È latino e significa «unica nel suo genere». Sebbene gli Stati membri dell'UE restino sovrani e indipendenti, in taluni ambiti mettono in comune le loro competenze allo scopo di affrontare le difficoltà con maggiore efficacia. A tale proposito l'UE ha fondato una serie di istituzioni separate alle quali trasferire

tali competenze. In pratica, ciò significa che decisioni in merito a determinate questioni di interesse comune possono essere prese democraticamente a livello europeo. L'UE perciò, pur non essendo uno Stato federale come ad esempio gli USA, è qualcosa di più di una semplice associazione, come potrebbero essere considerate le Nazioni Unite.

Nell'UE le decisioni sono prese congiuntamente dai governi nazionali, riuniti nel Consiglio dell'Unione europea, e dal Parlamento europeo, eletto dal popolo. Esistono tuttavia ambiti che costituiscono

un'eccezione e nei quali il Consiglio decide da solo. È il caso soprattutto della politica estera. La Commissione europea cura gli affari amministrativi dell'UE e fa sì che tutti si attengano alle disposizioni dei trattati europei. Se ciò non avviene, gli interessati sono denunciati alla Corte di giustizia, che li inviterà a cambiare atteggiamento. Sulla correttezza della gestione finanziaria delle istituzioni europee vigila la Corte dei conti europea. Qualunque singolo cittadino può esporre un reclamo davanti al Mediatore europeo, se ritiene di essere stato trattato ingiustamente da una istituzione europea.

4 Che cosa fa effettivamente l'UE?



Alcuni dicono che l'Unione europea non faccia abbastanza, altri sostengono che interferisca in tutto. Non vi sembrano sbagliate entrambe le osservazioni? Ma, allora, come stanno veramente le cose? Che cosa fa effettivamente l'UE?

L'UE è attiva in numerosi ambiti di intervento: nella politica economica, nella protezione dei consumatori, nella politica estera, nella tutela dell'ambiente, nella politica interna e della giustizia, per citarne solo alcuni.

Vediamo ora alcuni esempi di politiche elaborate per tali ambiti. In tal modo potrete farvi un'idea delle tematiche di cui ci si occupa a Bruxelles e nelle capitali degli Stati dell'UE.

Il mercato unico

- La pietra angolare della politica economica e sociale è il mercato unico. Si tratta di uno spazio economico comune che prevede le quattro libertà fondamentali, che sono:
 - la libera circolazione delle persone,
 - la libera circolazione delle merci,
 - la libera circolazione dei servizi,
 - la libera circolazione dei capitali.

Le libertà all'interno del mercato unico

- La libera circolazione delle persone ci riguarda per molteplici ragioni. Sia che vogliamo andare in vacanza in un altro paese dell'UE, che vogliamo andarvi a lavorare o ad abitare anche senza avere ancora un lavoro, abbiamo il diritto di farlo. E quando torniamo dall'estero, possiamo tranquillamente portare con noi i nostri acquisti, allo stesso modo in cui possiamo fare acquisti via Internet in un altro paese. Questo è quanto garantisce la libera circolazione delle merci. Grazie alla libera circolazione dei servizi, non solo le merci ma anche i servizi possono essere oggetto di transazioni transfrontaliere. Chi preferisce investire il proprio denaro in un paese dell'UE diverso dal proprio lo può fare, perché tale opzione è garantita dalla libera circolazione dei capitali.



Eliminazione dei controlli alle frontiere

- Se volete fare un viaggio da Capo Nord, in Norvegia, alla Sicilia potete tranquillamente lasciare a casa il passaporto. All'interno dell'UE, infatti, non esiste più alcun controllo alle cosiddette frontiere interne (ad esempio, al confine tra Finlandia ed Estonia o tra Slovacchia e Repubblica ceca).

Questa libertà di viaggiare è disciplinata dall'accordo di Schengen, ormai divenuto parte dei trattati europei. Il Regno Unito e l'Irlanda non fanno parte dello spazio Schengen, in cui rientrano invece l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, sebbene non appartengano all'UE. Per la Bulgaria, la Croazia, Cipro e la Romania vigono ancora norme transitorie, prima che tali paesi possano aderire allo spazio Schengen.

L'accordo di Schengen si chiama così perché è stato firmato nell'omonima cittadina lussemburghese.



Piccolo quiz sull'Europa

★ Per voi che cosa significano concretamente le quattro libertà?

Abbinare gli esempi che seguono ai quattro aspetti del mercato unico e contrassegnare la casella giusta.

	Libera circolazione delle persone	Libera circolazione delle merci	Libera circolazione dei servizi	Libera circolazione dei capitali
Posso acquistare una vettura in Danimarca e portarla a casa in esenzione doganale.	1	0	2	3
Posso viaggiare ovunque all'interno dell'UE.	9	6	3	7
Posso investire il mio denaro in una banca tedesca.	2	3	1	0
Posso studiare in Ungheria.	5	1	0	9
I miei genitori possono far rinnovare il bagno da un piastrellista portoghese.	4	3	1	7
I miei genitori possono spedirmi soldi nel luogo in cui studio in Spagna.	1	2	3	9
Posso ordinare via Internet merci originarie della Svezia.	4	5	1	2
Posso esercitare la professione di architetto a Malta e far costruire case in Italia.	5	6	0	8

Le cifre compongono una data in formato GGMMAAAA. Scoprite di che data si tratta e che cosa accadde quel giorno.

.. / .. /

La moneta EUROpea

► Dal 1999 esiste una moneta unica europea: l'euro. Con la sua adozione quale moneta nazionale da parte della Lituania, in data 1° gennaio 2015, l'euro è condiviso da 19 paesi dell'UE. Questi paesi formano l'area dell'euro, detta anche zona euro. Oltre 333 milioni di cittadini dell'UE, pari ai due terzi della sua popolazione complessiva, hanno l'euro come moneta unica.

Nell'ambito del mercato unico i lavoratori possono spostarsi liberamente e le merci, i servizi e i capitali possono essere scambiati ovunque. Senza barriere valutarie, le imprese e i consumatori, i lavoratori dipendenti e quelli autonomi possono beneficiare in misura più ampia dei vantaggi del mercato interno. È facile fare acquisti e comparare prezzi nell'ambito delle frontiere interne dell'UE se i calcoli si possono fare nella stessa valuta. In particolare con l'incremento del commercio online, ciò è interessante anche per le persone che non vivono nelle immediate vicinanze di un confine. La maggior trasparenza delle offerte aiuta a tener sotto controllo l'andamento dei prezzi: ottima cosa per tutti gli acquirenti.

Altro vantaggio della moneta unica: quando ci si sposta da un paese all'altro non è necessario cambiare i soldi (né fare le necessarie conversioni) e così si risparmia tempo e denaro. Anche le imprese traggono benefici dalla moneta unica, dato che effettuano i conteggi e fatturano in una sola valuta e non sono soggette ai rischi legati alla fluttuazione dei tassi di cambio. L'eliminazione di questi «costi di transazione» aiuta a frenare l'aumento dei prezzi. La moneta unica ha determinato tassi di interesse più bassi, di cui beneficiano in egual misura sia i consumatori che le imprese. Ciò lascia maggior spazio agli investimenti, che, a loro volta, generano crescita. Una moneta UE stabile, sostenuta dal robusto spazio economico della zona euro, rafforza la posizione economica dell'Europa nel mondo.

Ma mentre l'intera UE è un mercato unico, solo una sua parte (sia pur la

maggiore) ha l'euro come moneta unica. Alcuni paesi non intendono per ora entrare a far parte dell'area dell'euro, mentre altri non soddisfano ancora i severi criteri di adesione. Ad esempio, un paese che voglia aderire all'area dell'euro non deve essere troppo indebitato. Il tasso di inflazione non deve superare di oltre l'1,5% quello dei tre Stati membri che presentano i risultati migliori.

Nonostante le regole fossero chiare, nel 2010 l'area dell'euro è scivolata nella crisi. Si tratta di una tematica assai complessa, ma in generale si può dire che gran parte dei problemi è nata dal fatto che i paesi della zona euro si sono indebitati eccessivamente, non attenendosi alle regole concordate congiuntamente. L'UE era ed è fortemente impegnata ad attenuare i rischi che si profilano per la moneta unica. Uno degli strumenti sviluppati sono le garanzie per i paesi che hanno difficoltà a rifinanziarsi a tassi

d'interesse accettabili sui mercati internazionali dei capitali. Per mantenere la stabilità i paesi della zona euro hanno elaborato un «pacchetto di salvataggio» da 700 miliardi di euro (il meccanismo europeo di stabilità — MES).

Al tempo stesso, i paesi della zona euro si sono impegnati, con un patto fiscale, a ridurre i loro livelli di debito. Tale accordo internazionale, cui hanno aderito anche molti paesi non appartenenti alla zona euro, è inteso non solo a ridurre l'indebitamento ma anche a rafforzare la competitività dei paesi dell'euro e dell'UE nel suo complesso.

Il problema della moneta unica era dovuto in parte al fatto che le banche non erano soggette ad un controllo adeguato. L'UE ha perciò rafforzato la regolamentazione bancaria per impedire che interi paesi si trovassero in difficoltà a causa del comportamento speculativo delle banche. Gli ultimi anni sono stati ►



- Stati membri dell'UE che utilizzano l'euro da gennaio 2015
- Stati membri dell'UE che non utilizzano l'euro come moneta

► difficili per la valuta comune e la gestione della crisi è costata molti sforzi, ma ha anche evidenziato la determinazione dei paesi appartenenti alla zona euro a mantenere stabile la valuta comune.

La politica economica europea

Al fine di rafforzare e stimolare l'economia dell'Unione europea, la Commissione ha creato la strategia «Europa 2020» per la crescita e l'occupazione che, tra l'altro, prevede investimenti in istruzione e ricerca, con l'obiettivo di aiutare l'Europa a diventare in futuro una delle regioni più innovative al mondo. Si intende

così potenziare l'economia e l'industria in modo da garantire la competitività riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente. Tra gli altri obiettivi si annoverano la creazione di posti di lavoro e la lotta alla povertà all'interno dell'UE. Poiché l'Unione europea guarda a se stessa come a una comunità di valori e si sente legata ai principi dell'uguaglianza e della solidarietà, è importante che tutti gli europei beneficino di tale crescita.

Processo decisionale nella zona euro

Nell'UE le decisioni sono di norma prese congiuntamente da tutti gli Stati

membri. Esistono tuttavia questioni che riguardano in modo specifico i paesi che hanno adottato l'euro come moneta comune. I ministri delle Finanze di tali paesi si incontrano a scadenze regolari nell'Eurogruppo e stabiliscono le modalità con cui si deve procedere nella zona della moneta comune. È chiaro che tali decisioni si riflettono anche sugli altri paesi dell'Unione europea che non hanno ancora adottato l'euro come moneta, ma che ne subiscono le conseguenze in seno al mercato unico.



Esercizio

Chi dovrebbe decidere in merito alla moneta comune?

Riguardo alle decisioni dell'Eurogruppo all'interno dell'Unione europea esistono interpretazioni differenti. Eccone alcuni esempi:

- «È giusto che i paesi della zona euro decidano tra di loro tutto quanto serve a mantenere la sicurezza e la stabilità della moneta comune. Così è e così dovrebbe restare».
- «I paesi della zona euro devono poter decidere non solo su questioni monetarie di interesse diretto ma anche sul futuro economico dell'intera zona. Essi rappresentano infatti il gruppo ristretto all'interno dell'UE e dovrebbero decidere su tutte le questioni comuni relative all'economia dell'euro, compresi ad esempio gli aspetti fiscali, occupazionali e di sicurezza sociale. È giusto così, anche se le decisioni riguardano gli altri paesi dell'Unione europea. Chi vuole aver voce in capitolo può aderire all'euro».
- «Non può essere giusto che 19 Stati decidano da soli per l'intera zona euro. L'UE decide in merito a molte altre questioni che non riguardano tutti, ad esempio quando si tratta del Baltico o del Mediterraneo e tuttavia ciascuno dà il proprio voto. La maggior parte dei paesi dell'UE intende entrare a far parte anche dell'Unione monetaria nei prossimi anni. Anch'essi quindi devono poter influire fin d'ora sulle modalità del suo sviluppo».

Che ne pensate? Discutete in gruppi le diverse posizioni e cercate di elaborare un'idea originale da discutere poi con gli altri. Ulteriori informazioni su come funziona la zona euro si trovano sul seguente sito web:
<http://eurozone.europa.eu/>

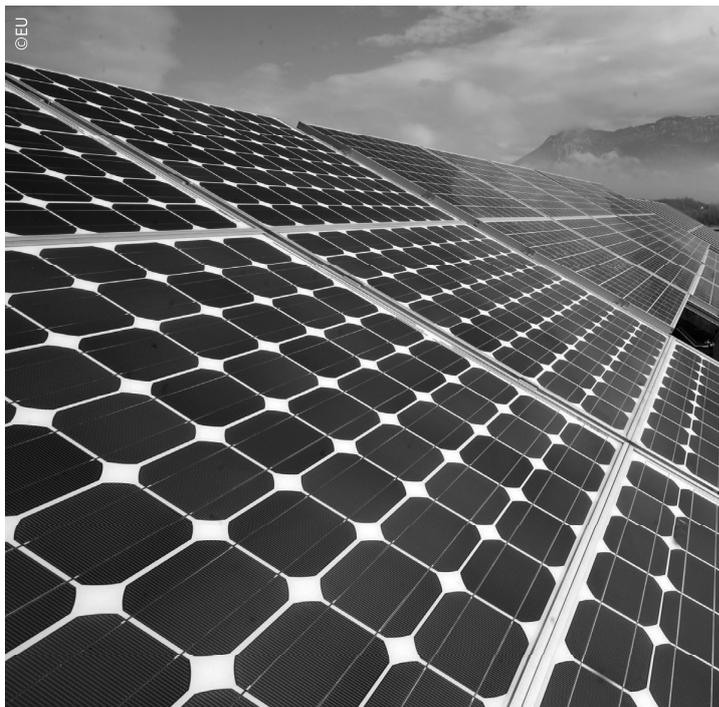


Piccolo quiz sull'Europa

Quali paesi fanno parte della zona euro?
Indicateli con una crocetta.

Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro
Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
Francia	Germania	Grecia	Irlanda
Italia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo
Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
Regno Unito	Repubblica ceca	Romania	Slovacchia
Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria





Interventi a salvaguardia del clima

► Il clima del pianeta sta cambiando e l'atmosfera terrestre si surriscalda con conseguenze negative a livello meteorologico: bufere e inondazioni più frequenti, estati più calde, desertificazione che incalza in Africa e nell'Europa meridionale, scioglimento delle calotte polari e conseguente sommersione di intere isole. Tutto ciò non può lasciarci indifferenti. I mutamenti climatici sono essenzialmente una conseguenza delle emissioni inquinanti dei paesi industrializzati. Trattandosi purtroppo di un processo ormai irreversibile, è ancora più importante limitare l'aumento della temperatura. Nei prossimi anni si deciderà se riusciremo in questo intento. Agire in modo rapido e coerente è quindi particolarmente importante. Nessuno Stato può fermare da solo i mutamenti climatici.

L'Unione europea ha fissato per il 2020 obiettivi ambiziosi in materia di clima ed energia, vale a dire:

- una diminuzione del 20% dei gas a effetto serra,
- un incremento del 20% della quota di energie rinnovabili (vento, sole, biocarburanti),
- un risparmio energetico pari al 20%.

L'Europa è dunque all'avanguardia e ciò le permette di richiamare alle loro responsabilità altri grandi inquinatori e consumatori di energia, come USA e Cina.





Esercizio

Secondo voi
le politiche
qui delineate
sono giuste?

Quale punto di vista tra quelli che seguono ritenete sia da condividere?



	Assolutamente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente contrario	Assolutamente contrario
L'UE dovrebbe ridurre le proprie emissioni inquinanti solo se lo fanno anche gli altri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'UE dovrebbe in ogni caso raggiungere i propri obiettivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'UE dovrebbe porsi obiettivi ancor più ambiziosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non dovremmo farci condizionare troppo da queste discussioni. Non sarebbe un dramma se la temperatura aumentasse di un paio di gradi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I paesi dell'UE non conseguiranno in ogni caso i loro obiettivi perché in realtà non hanno alcun interesse a raggiungere obiettivi comuni. Essi si occupano solo di ciò che avviene nei rispettivi paesi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La protezione del clima non dovrebbe andare a scapito dei posti di lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non dovremmo permettere che gli scienziati dettino i nostri obiettivi, bensì puntare al grado di protezione climatica che riusciamo ad ottenere senza dover fare troppi sacrifici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La protezione del clima crea nuovi posti di lavoro. Ne beneficiano sia le imprese che i lavoratori. Anche per tale motivo dovremmo impegnarci in questo ambito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Lo spazio comune di giustizia

► L'Europa è divenuta un territorio comune già da lungo tempo. Molte persone oltrepassano le frontiere interne dei paesi UE per vivere o lavorare altrove o semplicemente per guardarsi intorno. Si fa conoscenza, ci si innamora, ci si sposa. Purtroppo talvolta qualcosa va storto e si è costretti a divorziare. A questo punto è importante che esista un diritto uniforme, perché sorgono le questioni del mantenimento e dell'affidamento. Se un signore austriaco e una signora lussemburghese vivono in Italia e lì divorziano, nessuno dei due può far appello al proprio diritto nazionale. È per questo che la cooperazione fra i paesi dell'UE nel settore del diritto

civile è così importante. Esso disciplina anche le questioni ereditarie e molti altri aspetti della nostra vita quotidiana.

Anche i criminali si rallegrano per le frontiere aperte, perché sperano di sfuggire al perseguimento penale. Su questo punto però si sbagliano, perché nel frattempo la cooperazione tra forze di polizia e organi giudiziari è divenuta assai stretta: è l'Europol, l'Ufficio europeo di polizia, a coordinare questa interazione.

Diritti fondamentali dell'Unione europea

I diritti umani e i diritti fondamentali hanno enorme rilevanza in tutte le

società perché riguardano tutti i cittadini. Nell'UE, che rappresenta un gruppo di democrazie, i diritti fondamentali sono solitamente tutelati a livello nazionale attraverso una costituzione. Poiché tuttavia l'Unione europea stessa promulga leggi e regolamenti che riguardano direttamente le persone, è importante che esista anche una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che fa parte del trattato di Lisbona. Il testo della Carta si trova qui:

<http://europa.eu/!Hq74YW>

Esercizio

● Date un'occhiata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e confrontatela con la vostra costituzione nazionale o legge fondamentale.

Quali norme sono identiche? Che cosa si trova solo nella Carta dei diritti fondamentali? Che cosa manca nella Carta dei diritti fondamentali? Stilare un elenco per avere una visione d'insieme.

Discussione

Discussione sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Qual è l'importanza di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea? Ne abbiamo veramente bisogno in aggiunta ai diritti costituzionali nazionali? Se aveste dovuto scrivere voi la Carta dei diritti fondamentali, che cosa sarebbe stato diverso? Che cosa avreste aggiunto? Che cosa avreste cancellato?

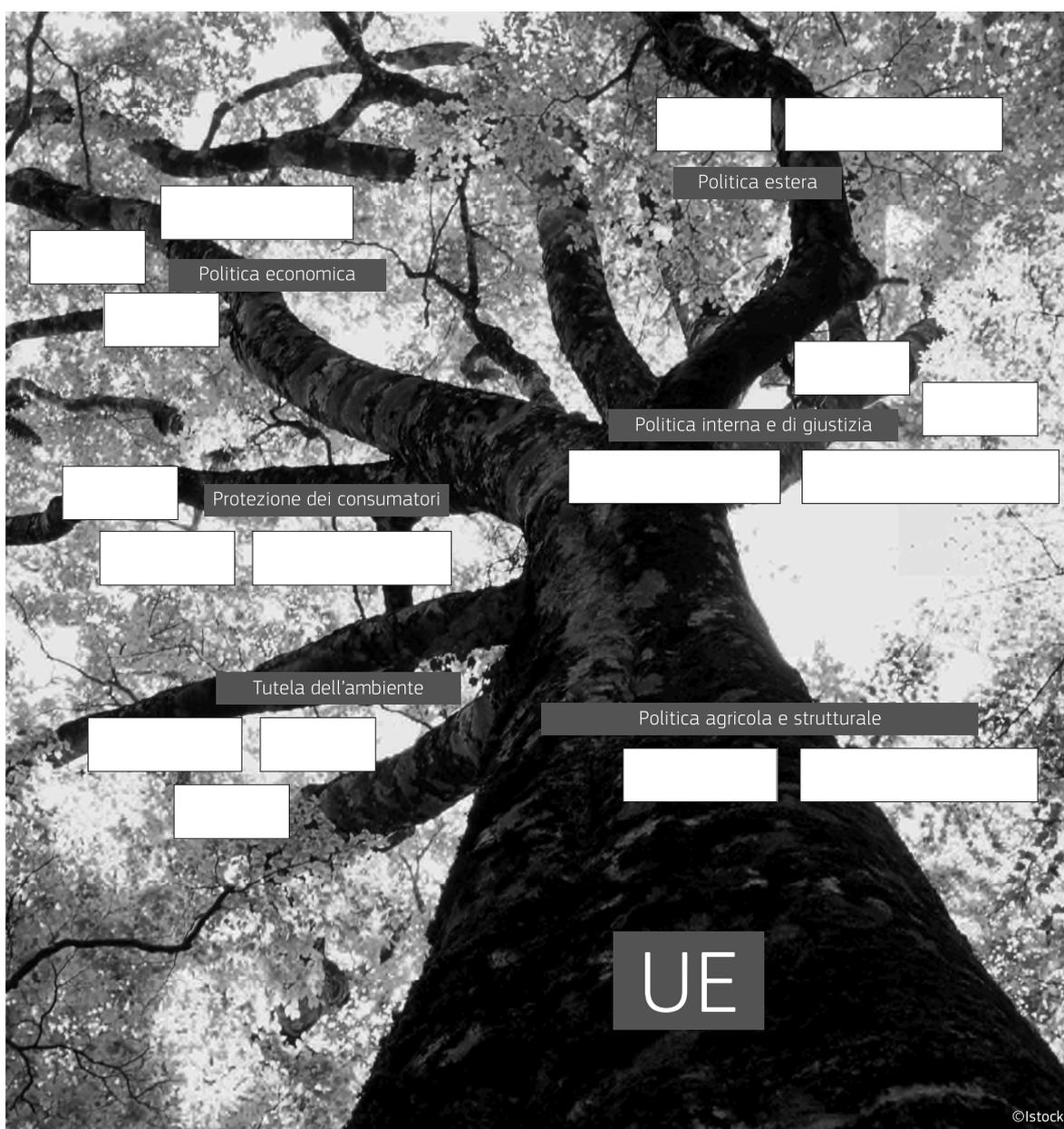
Discutete su queste domande in piccoli gruppi e comparate in seguito i risultati.

Esercizio

L'albero delle politiche europee

Dall'albero delle politiche europee pendono molte foglie. Di seguito sono elencati alcuni settori di attività politica nei quali gli Stati membri collaborano nell'ambito dell'UE.

Collegate le foglie ai diversi settori in modo che pendano dal ramo giusto.



Libertà di viaggiare (Schengen)	Norme ambientali comuni	Moneta unica	Energie rinnovabili	Politica estera comune	Politica di sicurezza e di difesa comune	Politica comune di asilo
Sviluppo rurale	Mercato unico	Protezione del clima	Etichettatura degli alimenti	Norme vincolanti sugli alimenti	Diminuzione delle tariffe per telefonate all'estero da cellulari	
Lotta contro la criminalità	Politica strutturale a favore delle regioni		Norme sociali minime vincolanti		Cooperazione nel campo delle azioni civili e penali	